

l'organizzazione di Carlos lo Sciacallo, creata su progetto dei servizi sovietici, intossicò la pubblica informazione, già disponibile di suo a farsi intossicare.

In via Mario Fani, ci dice la STASI, senza spiegarne la ragione, fu collocato esplosivo ad alto potenziale (si tornerà sulla questione). Questo fu un pesante errore di quel servizio, ma nessuno indagò tanto sull'esplosivo quanto su chi lo aveva collocato, presumibilmente la banda Carlos, connessa a Separat e molto addestrata per gli esplosivi ad alto potenziale.

Alle tante verità nascoste sinora si aggiunge quindi l'esplosivo ad alto potenziale in via Mario Fani, dove operarono in veste di sicari almeno quattro professionisti di altissimo livello con uniformi dell'Alitalia; i rimanenti BR abbigliati comunemente. Basterebbero l'esplosivo e la raffinata professionalità dell'agguato di via Mario Fani a eliminare tutti i paralleli fra il caso Aldo Moro e quello Schleyer, riproposti incessantemente dopo mezzo secolo. Le bugie nascondono la verità, sempre.

La *desinformatsiya* attiva e omissiva confonde le acque mediante la politica, la stampa e le Istituzioni, per nascondere la tortura. Nascondono la tortura altrimenti affiorano i veri esecutori. Se si svelano gli esecutori, il passo verso i mandanti è breve. Uomini dello Stato sono in prima fila a lordare la verità.

### **Reticente Autopsia e la Tortura**

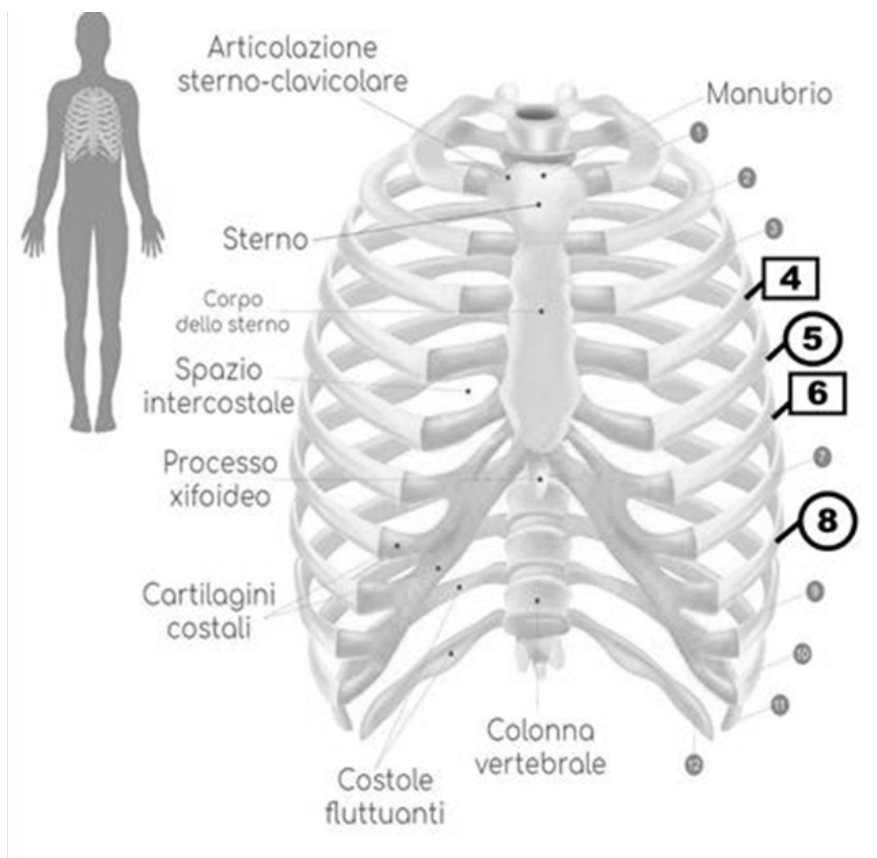
Esamineremo ora il segreto più custodito e più immondo della Repubblica e dello Stato: le torture su Aldo Moro. Giornalisti, esperti, inquirenti e requirenti ignorano per mezzo secolo la tortura sul misero Prigioniero. Nebbia sulla tragedia. Il referto autoptico si sdoppia per diventare reticente sulle costole rotte, quattro costole rotte, patite dal Presidente in tempi differenti (e sinora indeterminati). Si occultano repellenti evidenze, la cui gravità toglie ogni residua scusa agli sconti di pena dei delinquenti.

Aldo Moro fu torturato. Egli è alto 1,78 cm. Le sue costole distano fra loro circa 4 centimetri. Quattro di tali costole (4<sup>^</sup>, 5<sup>^</sup>, 6<sup>^</sup> e 8<sup>^</sup>) sono fratturate. La 5<sup>^</sup> e l'8<sup>^</sup>, indicate nella successiva figura con un cerchio, sono quasi guarite. La 4<sup>^</sup> e la 6<sup>^</sup> sono in via di guarigione. I periti collocano la causa delle fratture “*fra i trenta e i sessanta giorni*”.

Conviene riportare le poche sintetiche righe dei periti settori nel referto:

«Si osservano inoltre, a carico della IV, VI e VIII costa di sinistra, immagini lineari di frattura con segni perifocali d'un netto

addensamento riparativo, soprattutto a carico della V e VIII costa, ove è ben apprezzabile l'apposizione di callo osseo in avanzata fase di calcificazione. Detti ultimi aspetti orientano per postumi relativamente recenti di fratture la cui epoca di produzione può essere fatta risalire fra i trenta ed i sessanta giorni».



Aldo Moro fu rapito solo 55 giorni prima, i periti settori non escludono quindi che il 16 Marzo 1978 egli potesse già patire la frattura di almeno due costole, la 5<sup>a</sup> e l'8<sup>a</sup>, quelle quasi rimarginate. In altre parole, Aldo Moro potrebbe essere salito in auto quel mattino con due costole già rotte. Per colpa di chi? Magari della signora Noretta, la vedova? Ipotesi assurde, infamanti e inaccettabili, eppure propalate senza vergogna, dai BR e da alte autorità dello Stato.

L'intervallo di 6-8 settimane per la guarigione delle fratture delle costole è asseverato dai manuali di pronto soccorso per infermieri, non occorre scomodare i luminari della medicina legale capitolina. Essi

avrebbero dovuto invece approssimare i tempi nei quali le singole costole furono fratturate, visto che le lesioni sono differenti e differentemente risolte.

Il “*Trauma Contusivo ad Alta Energia*” sulla parete toracica causò prima delle altre, le fratture della 5<sup>a</sup> e dell’8<sup>a</sup> costola. Non è affatto sicuro che tali due costole, distanti fra loro circa 15 centimetri, siano state investite dal medesimo trauma. Un pugno investe infatti una superficie al più di 5x10 centimetri. Fu quindi un calcio? Dipende. Se dato con la punta della scarpa, non può investire più di due costole contigue; la 5<sup>a</sup> e l’8<sup>a</sup> sono invece distanti. Se il calcio è inferto con tutto il piede, a lume di naso, appare improbabile possa contemporaneamente colpire le due costole con energia sufficiente a fratturarle entrambe, senza fratturare la 6<sup>a</sup> tuttavia spezzata successivamente. Il verbale di autopsia non reputa degni di interesse tali quesiti; otto righe e la questione è chiusa. E l’edema celebrale? Due righe, due.

Il trauma ad alta energia investe successivamente la 4<sup>a</sup> e la 6<sup>a</sup> costola, fratturandole. L’acuto dolore direttamente causato dalle due fratture si sommò a quello delle fratture precedenti.

Aldo Moro fu torturato. Lo comunica egli stesso negli anagrammi, come abbiamo visto. L’avvocato Giuliano Vassalli, socialista trattativista e legale della famiglia Moro, lesse quei referti? Eccepi?

Nel covo di via Gradoli - quello fra venti basi del SISDE - rinvennero anche un biglietto manoscritto<sup>73</sup> di Mario Moretti con la frase: «Marchesi Liva mercoledì 22 ore 21 e 15 *atropina*».

“Mercoledì 22” può essere solo il 22 Marzo 1978, poiché il 22 Aprile fu sabato. L’*atropina*, farmaco a quel tempo utilizzato come bronco dilatatore, adatto a chi, a causa di costole fratturate, patisce acuta difficoltà respiratoria.

Rapito il 16 Marzo, dopo sei giorni era quindi già torturato e avrebbe scritto la sua prima lettera il 29 Marzo, a Francesco Cossiga, avendone evidentemente negoziato i contenuti, come Leonardo Sciascia spiegherà, come vedremo nei capitoli dedicati agli anagrammi. Teniamo a mente questa sequenza temporale.

Aldo Moro dovette inoltre necessariamente essere assistito da uno o più specialisti nel corso della sua prigionia, tanto a causa delle costole

---

73 XII Legislatura Doc. XXIII n. 64 VOLUME PRIMO Tomo VI, pag. 203

rotte come pure per i malanni di cui dette conto il quotidiano La Repubblica all'indomani della strage, sui quali poi cadde il silenzio.

La “Marchesi Liva”, citata nel bigliettino del Moretti, era un medico, una farmacista, un paramedico? Si disse che “Liva” fosse il nomignolo della marchesa Valeria Rossi in Litta Modigliani.

Fra direttori d'orchestra e nobili di varia caratura imbarcatasi o imbarcati loro malgrado, la versione fu poi smontata<sup>74</sup>. Rimane inspiegabile non aver cercato i medici necessariamente intervenuti. Non sarebbe stato difficile rintracciarli quasi mezzo secolo fa.

### Una Talpa tra i Documentaristi

Le falsità sul cadavere di Aldo Moro (non sembri paradossale) raccontano tuttavia *la verità*, svelano i reati commessi dallo Stato italiano, non dalla Cia, dal Kgb o dai servizi inglesi, come si va insinuando da parte di agenti interessati. Sono pezzi dello Stato italiano a depistare.

La relazione di minoranza di Leonardo Sciascia, a chiusura della prima commissione parlamentare su via Fani, protocollata il 2 Ottobre 1984, fu depositata dallo scrittore, come egli stesso scrive, a giugno 1982, quindi tre anni dopo l'autopsia su Aldo Moro. La relazione di Sciascia non reca traccia delle lesioni alle costole e al capo di Aldo Moro, inferte dai suoi aguzzini. È credibile che Sciascia abbia ommesso di trattarne?

La tortura e la volontà istituzionale di nascondersela sono due pilastri della medesima *desinformatsiya*. Il referto autoptico fu depositato ad Aprile 1979, determinando il sequestro del settimanale Europeo che ne scrisse, per la penna di Roberto Chiodi, pubblicando la foto che demolisce “i colpi a raggiera”.<sup>75</sup>

Leonardo Sciascia, ripetiamolo, avrebbe mai trascurato le costole rotte di Aldo Moro durante la prigionia, oppure fu raggirato da un documentarista parlamentare? C'è una sola risposta a questa domanda? Sciascia vide una versione annacquata del referto autoptico di Aldo Moro, com'è accaduto ad altri testimoni in grado di certificarlo. Chi scrive prima degli altri. Nessuna commissione parlamentare ha finora mai trattato la questione. Nessuna relazione né di maggioranza né di minoranza riferisce delle costole fratturate, nessuna.

Sono tutti omertosi e reticenti, tutti i commissari parlamentari?

---

74 Cfr. doc. 483-1 2016, commissione Fioroni, pag. 2

75 Cfr. P. Cucchiarelli, G. Fasanella e G. Grassi, da pag. 69.

Omertosi come sarebbe stato Leonardo Sciascia? Tutte le Commissioni in malafede? È assurdo.

A tutti fu evidentemente mostrato il documento da pagina 10 a pagina 22 oggi archiviato al seguente indirizzo <https://bit.ly/3Ixm55n> <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/908827.pdf> (frontespizio nella figura).



Chi scrive fu consulente della Commissione Guzzanti (c.d. Mitrokhin). Nel 2003, appena investito dell'incarico, chiese i referti autoptici di Aldo Moro e dei cinque della scorta. Nel documento su Aldo Moro, fornito dalla segreteria della Commissione, non c'era alcun accenno alle costole rotte né all'edema cerebrale patiti da Aldo Moro per mano degli aguzzini. Quel referto è leggibile a questo link <https://bit.ly/3tJUxBN>

Era il 2003. Quel "verbale di autopsia" di Aldo Moro non riferisce nulla delle costole rotte né dell'edema cerebrale. Anche un altro consulente, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro, si dice certo di aver esaminato un verbale di autopsia dell'onorevole Aldo Moro nel quale non c'era alcun accenno a fratture delle costole né a un "vasto edema celebrale".

Il ricordo di Pelizzaro risale a quando egli collaborò con la Commissione presieduta dal sen. Giovanni Pellegrino: «Sono trascorsi molti anni; se non sbaglio il presidente Pellegrino conferì specifico incarico a un consulente della Commissione Stragi, il magistrato Silvio Bonfigli, al fine di riesaminare la perizia medico legale di Aldo Moro e, in effetti, emersero alcune anomalie, ma, se non ricordo male, nulla che potesse far pensare a presunte torture o maltrattamenti subiti dallo statista democristiano

*durante la sua prigionia».*

Esiste tuttavia un fascicolo nel quale è annoverato un referto autoptico che riferisce le lesioni su Aldo Moro. È nella stessa raccolta dei documenti parlamentari, nella quale abbiamo visto il volume XLVI. Il referto completo è nel volume precedente, il Volume XLV, il cui frontespizio è nella figura.



Esso è depositato sotto il seguente indirizzo telematico  
<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/908826.pdf>

In questo fascicolo, le fratture costali sono a pagina 728 e il “vasto edema cerebrale” a pagina 733.

In altre parole, è un'altra copia del verbale di autopsia di Aldo Moro, solo in parte uguale al precedente; tale copia è leggibile a questo link <https://bit.ly/3OjAlju>

Questo documento non fu mai visto da chi scrive né da Gian Paolo Pelizzaro. Questo documento non fu visto neppure da tutti gli altri commissari, altrimenti si troverebbe un cenno nelle relazioni. Oppure si vuole sostenere che fu visto e tacquero tutti. Che fu visto, per esempio, da Leonardo Sciascia e tacque? Assurdo e criminale. Chi è il falsario?

È una volgare manipolazione per nascondere le torture subite da Aldo Moro. I periti settori non sono ovviamente responsabili del *gioco delle tre carte* coi loro verbali. Chi è l'autore di questo depistaggio se non un documentarista parlamentare? Speriamo che i corifei del “nessun complotto” abbiano una risposta tranquillizzante e la possano fornire alla procura.

## Referto Inaccurato e lo Stato Complice

Il referto – anche nella versione completa - resta poco accurato, non solo per quanto s'è detto sulle fratture costali e per l'edema cerebrale. Non dice nulla dello stato di nutrizione del Presidente né del suo colorito. È inoltre scomparsa cammin facendo la descrizione d'un Presidente sorprendentemente abbronzato<sup>76</sup> sul tavolo incisorio. Abbronzatura incongruente quindi con la detenzione nel bugigattolo di via Montalcini.

I periti settori paiono d'altronde vocati alla distrazione: hanno dimenticano di refertare il cavo orale, distretto anatomico del tutto ignorato. Una lingua masticata o solo tormentata avrebbe confermato la lunga e dolorosa agonia, patita da Aldo Moro, peraltro confermata dopo 40 anni - diconsi quaranta - dagli esami del ROS. Perché omettere l'analisi del cavo orale? Un'ulteriore importante omissione, dal trasparente significato.

I periti settori danno il minimo sulle costole rotte e sull'edema cerebrale. Non basta. Essi omettono di refertare come i proiettili interferiscano sulle costole fratturate. Sono due classi di lesioni differenti: quelle da arma da fuoco e le fratture alle costole. Sono lesioni che insistono sullo stesso distretto corporeo, l'emitorace sinistro. Non c'è alcuna valutazione sulle reciproche interferenze fra le differenti lesioni. Dagli atti risultano coinvolti i periti di parte, almeno quelli della famiglia di Aldo Moro. Hanno eccepito? Se sì, dov'è dato leggere le loro osservazioni? Se no, come mai?

Un cadavere ha peculiare, insuperabile oggettività. Esso parla anche dopo secoli, a saperlo e volerlo interrogare, come si fa con le millenarie mummie. Il Presidente ha già detto moltissimo.

Le costole rotte vi sono e la disposizione dei colpi - che non lo uccidono - non è affatto a "raggiera" ma lungo due linee convergenti: i sicari cercano le fratture alle costole per dissimularle con le lesioni delle pallole. Che disdetta, i periti settori dimenticano di dire qualcosa degli effetti dei colpi sulle costole rotte.

Moretti Mario e i suoi collaboratori sono macabri e crudeli pasticcioni. Per nascondere le torture sottopongono Aldo Moro all'oltraggio di dell'ultima tortura, sparandogli maldestramente per cercare di nascondere la precedente tortura. Sono assassini volgari, infami e crudeli, gratificati di benefici dal complice Stato italiano.

---

<sup>76</sup> <https://bit.ly/3t17vQq>

Quanti negano la congiura hanno altra documentata spiegazione per questa *desinformatsiya*, per la manipolazione dei referti? Hanno altra spiegazione per l'imprecisione degli stessi referti? Sanno giustificare la superficialità dei referti sulle costole rotte e sul "vasto edema cerebrale"? Sanno dire perché non una delle innumerevoli relazioni, accenni alle fratture?

Queste perizie manipolate da alcuni, rese incomplete da altri non si direbbero attinenti al più grave attentato alla Repubblica italiana, o forse sono così perché vi attengono oltre ogni immaginazione.

Sono trascorsi quasi 50 anni, non di meno le nuove tecnologie tomografiche potrebbero dirci (impensabile nel 1978)<sup>77</sup> con accuratezza quanti giorni separano le produzioni delle singole fratture; quando e come fu causato l'edema celebrale.

D'altronde si effettuano tali esami per le mummie. Nessuno ha posto sinora il problema. Ecco, lo poniamo noi.

### Ulteriori Ombre sull'Autopsia

Oltre alle costole rotte si rileva, come s'è detto, un vasto edema celebrale, sulle cause del quale i medici legali non spendono una sillaba. È un fatto normale in una perizia di tale importanza?

Secondo il dottor Arturo Tozzi l'edema potrebbe essersi prodotto dopo il decesso<sup>78</sup>, come la letteratura medica assicura<sup>79</sup>.

Aggiunge il dottor Giuseppe Armando Rossin: «*Edema cranico è termine improprio. Il cranio è formato da encefalo, ricoperto dalle membrane: pia-madre, dura-madre ed aracnoide. Poi c'è la teca cranica (osso) ricoperta da sottocute, cute e capelli. L'edema riguarderebbe tutti questi elementi? In genere il termine "edema" è riferito al cervello e non è correlabile a traumi. Un trauma meccanico al cranio può comportare: lacerazione cutanea con sanguinamento; ematoma sottocutaneo (esterno alla teca) ematoma, in genere sub-aracnoideo, interno alla teca che può portare*

---

77 Joy C. Andrews, Eduardo Almeida, Marjolein C.H. van der Meulen, Joshua S. Alwood, Chialing Lee, Yijin Liu, Jie Chen, Florian Meirer, Michael Feser, Jeff Gelb, Juana Rudati, Andrei Tkachuk, Wenbing Yun and Piero Pianetta "Nanoscale X-Ray Microscopic Imaging of Mammalian Mineral-ized Tissue" Cambridge University Press, 07 April 2010

78 "Il riscontro macroscopico di edema cerebrale in sede autoptica non ci dice molto, poiché potrebbe trattarsi in questo caso d'un normale (e frequente) evento avvenuto post-mortem"

79 Cfr. Melanie Bauera.b.\*, Nikolaus Deigendeschc, Holger Wittiga,b, Eva Scheurera.b. Claudia Lenza "Tissue sample analysis far post mortem determination of brain edema" in Forensic Science International 323 (2021) 11.08. 08 <https://bit.ly/3sgT2u0>



*a morte, per ipertensione endocranica a distanza anche di mesi dal trauma. Edema cerebrale è la condizione in cui si produce un aumento dell'acqua intra cellulare ed interstiziale».*

**La notizia, pubblicata su l'Europeo del 5 Aprile 1979: "a Moro le Br hanno fratturato quattro costole", fu censurata dallo Stato italiano non dalla CIA o dal KGB**

Rimangono due i fatti significativi. Primo. I fondati dubbi sollevati da due professionisti dopo quasi mezzo secolo - persino sulla terminologia inaccurata della perizia - avrebbero dovuto avere risposta dopo mezz'ora in sala incisoria.

In secondo luogo, l'«edema cerebrale» di Aldo Moro innesca una significativa "*Excusatio non petita*" dei BR.

Cristiano Lovatelli Ravarino, giornalista statunitense di levatura internazionale, riferisce che secondo i BR (da lui ascoltati) l'edema del Presidente conseguì a un vaso di fiori tiratogli in testa dalla Signora Nora, poco prima che uscisse di casa, la mattina del rapimento.

Puerile, ha convenuto Lovatelli Ravarino dopo avergli fatto osservare che, *se l'edema, causato il mattino del 16 Marzo, Fosse stato così forte da rilevarsi dopo 55 giorni sul tavolo incisario, come sarebbestato possibile che Aldo Moro andasse al lavoro quel giorno?*

Nella sala incisoria c'era un ufficiale dei Carabinieri. Egli riferì al magistrato e al suo comando quanto evidenziato dai periti settori?

Il magistrato lesse la "Relazione medico-legale in ordine alla morte di Aldo Moro", da lui stesso commissionata?

Il magistrato si pose i dubbi odierni? Chiese un supplemento di indagine al medico legale? Il ministro dell'Interno ne fu informato? Parrebbe di no, leggendo le confessioni di Cossiga (che disdetta)<sup>80</sup>.

C'era del torbido fra i collaboratori di Cossiga, segnatamente fra quanti entrarono nel famigerato Comitato di Crisi? Utile più a creare misteri che a diradarli. Chi preparò i documenti da presentare al ministro Cossiga? *Dopo tante lordure, chi osa negare il complotto?*

---

<sup>80</sup> Cfr. Renato Farina "A Carte Scoperte" ed. Marsilio, 2008. Secondo Cossiga, egli fu tenuto all'oscuro anche delle false perquisizioni a tappeto a Gradoli. Non seppe neppure spiegarsi come fossero spariti dalle carte di via Monte Nevoso le pagine dell'interrogatorio di Aldo Moro nelle quali riferisce le confidenze del ministro sardo sull'addestramento antiterrorismo delle forze speciali inglesi.